

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000  
Per rimessione usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Urso

## Questi nostri partiti

—Fra le tante ricchezze (negative) d'Italia, vi sono i partiti politici: ne abbiamo a posta per colore, indirizzo e sapore!

Pure quello della «bistecca ebbe a spuntare!»  
Voler fare la storia di costoro partiti, più che difficile, è invidioso, perché i partiti per la gente per bene, per i cittadini indipendenti, sono come le persone moleste, bisogna sopportarli!

I partiti non servono la Patria, bensì gli uomini e gli uomini corrompendo il pubblico costume, corrompono la Nazione.

Gettiamo un fugace sguardo su quello cosiddetto di «magioranza»: la democrazia cristiana, la quale, frastagliata nelle sue torbide correnti, imbastarda e affloscia da alcuni suoi singolari personaggi, è ormai legata mani e piedi nel governo del Paese (frase, come nei suoi discorsi chiamava la Patria, lo Stato, la Nazione, la buon'anima di Alcide De Gasperi).

Individui di questo partito che si cullano sull'illusione delle proprie capacità di grandi statisti, imbrodati dalla stampa prezzolata, mentre all'atto pratico si sono dimostrati meschini manipolatori di trappole per ingannare e abbattere il concorrente di altra corrente?

La Dc ebbe per legittimo genitore il Ppi (partito popolare) che, come tutti gli anziani sanno, ci condusse alla estrema destra - nazionalista. Oggi, il dibattito, tanto per cambiare, verrebbe condotto alla parte opposta, alla estrema sinistra comunista!

Provando e riprovando, come ci ricorda la famosa scuola del Cimento, mentre per gli italiani, riprovando, vuol dire rigettare!

Ma a questi partiti interressa una sola cosa: mantenere in vita il famelico centro - sinistra, che è la fine del miracolo economico, caus dell'amministrazione dello Stato, inculcamento delle liti sindacali, slittamento della democrazia cristiana verso il partito comunista!

Il continuo e lento logorio degli ordinamenti sociali dimostra la decadenza di quella infelice formula di governo inventata da pochi notabili democristiani.

26 luglio 1960! data ricordevole per gli italiani di buona volontà e per quel residuo di democristiani di buona volontà!

Avemmo il primo governo di centro - sinistra presieduto da Fanfani. Governo

che sin dal suo apparire venne dalle Botteghe Oscure con siderato «nemico pubblico n. 1».

Nato per isolare i «comunisti» strada facendo, barcamenandosi, ci ha ripensato e ora sta isolando i «socialdemocratici» gli amici, che apertamente sono intransigenti nel rigetto di qualsiasi collaborazione con i comunisti.

Un partito - il socialdemocratico - che merita stima e rispetto!

Curiosa la storia di costoro partiti, più che difficile, è invidioso, perché i partiti per la gente per bene, per i cittadini indipendenti, sono come le persone moleste, bisogna sopportarli!

Facile fare il dizionario con certa gente della stessa rima!

Non siamo contrari per quanto preso alla Dc, ma siamo egualmente risolti contro certi suoi personaggi, specialmente quelli di rappresentanza parlamentare, i quali, abili nel basso intrigo, non hanno l'animo, ma la intenzione di affrontare onestamente, virilmente, la casistica situazione generale che ci sta sommergendo.

La cosa essenziale è il partito e non la Nazione, ecco perché il problema italiano non potrà essere risolto.

La Direzione Prov. del Partito Liberale ha votato il seguente ordine del giorno:

Considerato che la riforma tributaria, in corso di approvazione da parte della Camera dei Deputati, appare manifestamente ingiusta e discriminatoria verso i liberi professionisti;

Rilevato che con l'assurda imposizione della tenuta dei libri contabili, che necessariamente corrisponde all'obbligo di consentire indagini e accertamenti negli studi professionali, si distrugge completamente lo istituto del segreto professionale, di tal che dal Legislatore viene a riconoscersi maggiore importanza alle esigenze del Fisco, che a

quello finora sovrano, della stessa Giustizia, la quale, invece, rispetta il segreto professionale, riconoscendo ai professionisti il diritto di tenersi dal deporre come testimoni su quanto pervenuto conoscenza per ragione della propria professione;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Quale è il titolo di gloria davanti ai posteri di questi conti e insolenti camaleonti? Perché costoro campioni non cambiano partito?

Le domande resterebbero senza risposta se non si sapessero che solamente nella Dc si può respirare aria fresca! a p. 5.

Alfonso Emery

## Consegnata al Comandante Generale dei Carabinieri la somma raccolta per i CC. uccisi a Novi Ligure

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Ecc. Corrado Sangiorgio, presente il Capo di Stato Maggiore dell'Arma Gen. Dr. Arnaldo Ferrara, ha ricevuto il nostro direttore Avv. Filippo D'Urso il quale gli ha consegnato la somma di lire 850.000 raccolta tra i lettori de «Il Pungolo» per le famiglie dei Carabinieri uccisi a Novi Ligure e dell'Appuntato del CC. della Stazione di Cava dei Tirreni Vincenzo Galdieri, ucciso per investimento automobilistico.

Il Gen. Sangiorgio nel ricevere la somma ha espresso all'avv. D'Urso ed ai cittadini che hanno risposto all'appello del periodico l'apprezzamento dell'Arma per la partecipazione alla tragedia che ha travolto quattro militari della Benemerita.

Diamo altri nomi di offerenti, scusandoci con gli amici che pur avendo risposto tempestivamente al nostro appello furono omessi negli elenchi precedentemente pubblicati per involontaria omissione:

Sen. Ing. Gaetano Fiorentino L. 10.000; On. Avvocato Francesco Amadio L. 5.000; Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti L. 1.000; Prof. Dr. Vincenzo Virno lire 5.000; Prof. Dr. Vincenzo Cammarano L. 3.000; Preside ed Insegnanti dell'Istituto Tecnico e per Geometra L. 20.000; Preside ed Insegnanti della Scuola Media «Balzico» L. 14.000; Preside ed insegnanti del Liceo Scientifico L. 6.000; Alunni della Classe del Liceo Scientifico L. 1.400; Dott. Antonio Pisapia L. 5.000; Suore della Carità «Regina Coeli» Napoli L. 5.000.

## Anche per la scuola una legge - ponte

Quale che sia la Scuola avrà la sua bella legge-Ponte. C'è quella edilizia, ne abbiamo un'altra! L'Italia in qualche tempo sarà il paese delle leggi-Ponte.

Risossiamo: l'anno scolastico è d'uso in due lunghi pezzi ed altre cose, e qui bene, ma il «Cento» della legge è l'eliminazione dello stesso di riparazione, perché, in due mesi di vacanze non si può imparare il latino o il greco o qualche altra disciplina. Forse sarà anche vero. Al suo posto, ventuno giorni in più della fine dell'anno scolastico, per rubare, baciare quella disciplina o quelle discipline che, in un intero anno, il giovane non

ha potuto o voluto imparare. Ventuno giorni (dieci, se si vuole, meno naturalmente) le feste civili e religiose, si riducono a poco più di dieci giorni. Togli anche, perché no, qualche amabile «liberale», vedrai che la somma dei giorni diminuirà di molto. In così breve lasso di tempo, dunque, mi pare il latino o il greco o la matematica o qualche altra disciplina o tutte messe insieme. Poi, dopo questi giorni, così spesi bene, lo scrutino... Intanto a chiusura dell'anno, i «provveduti» (come si dice oggi), andranno a casa con la facoltà di andare a scuola, o meno provveduti (anche

così sdrice oggi) resteranno soli, soliti, umiliati, tra i banchi a meditare, senza il nostro appello «benemerito» della presenza di altri compagni!

Non solo, ma quei sprovveduti saranno addirittura come sfruttati di un sistema iniquo, di cui i docenti (e questo è sacrosanto!) non hanno nessuna colpa!

Un grottesco, signori! Per non dire altro!

P. S. - Non sarebbe stato più onesto e più umano raccomandare ai docenti una generosa comprensione per i più deboli e ad approvare tutti, in massa: Todos Caballeros!

Giorgio Lisi

## LA SOLIDARIETÀ DEL PARTITO LIBERALE AI LIBERI PROFESSIONISTI IN LOTTA CONTRO LA RIFORMA TRIBUTARIA

La Direzione Prov. del Partito Liberale ha votato il seguente ordine del giorno:

Considerato che la riforma tributaria, in corso di approvazione da parte della Camera dei Deputati, appare manifestamente ingiusta e discriminatoria verso i liberi professionisti;

Rilevato che con l'assurda imposizione della tenuta dei libri contabili, che necessariamente corrisponde all'obbligo di consentire indagini e accertamenti negli studi professionali, si distrugge completamente lo istituto del segreto professionale, di tal che dal Legislatore viene a riconoscersi maggiore importanza alle esigenze del Fisco, che a

quello finora sovrano, della stessa Giustizia, la quale, invece, rispetta il segreto professionale, riconoscendo ai professionisti il diritto di tenersi dal deporre come testimoni su quanto pervenuto conoscenza per ragione della propria professione;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

Considerato, inoltre, che appare inspiegabile e faziosamente discriminatoria la classificazione dei redditi «patrimoniali» anziché di puro lavoro;

comunisti, e mantenuto fermo il diritto di ogni emendamento anche solo correttivo: atteggiamento tanto più deprecabile ove lo si raffronti con l'immediata disponibilità dimostrata verso le richieste di altre categorie di lavoratori;

ESPRIME piena solidarietà ai professionisti italiani, nei quali riconosce il simbolo e la garanzia della Libertà, che costituisce il patrimonio più sacro e l'essenza stessa del P. L. I.

DENUNCIA all'opinione pubblica lo atteggiamento fazioso e soffocante delle libere professioni, assunto dal Centrosinistra, con l'appoggio dei

comunisti, e mantenuto fermo il diritto di ogni emendamento anche solo correttivo: atteggiamento tanto più deprecabile ove lo si raffronti con l'immediata disponibilità dimostrata verso le richieste di altre categorie di lavoratori;

ESPRIME piena solidarietà ai professionisti italiani, nei quali riconosce il simbolo e la garanzia della Libertà, che costituisce il patrimonio più sacro e l'essenza stessa del P. L. I.

DENUNCIA all'opinione pubblica lo atteggiamento fazioso e soffocante delle libere professioni, assunto dal Centrosinistra, con l'appoggio dei

comunisti, e mantenuto fermo il diritto di ogni emendamento anche solo correttivo: atteggiamento tanto più deprecabile ove lo si raffronti con l'immediata disponibilità dimostrata verso le richieste di altre categorie di lavoratori;

ESPRIME piena solidarietà ai professionisti italiani, nei quali riconosce il simbolo e la garanzia della Libertà, che costituisce il patrimonio più sacro e l'essenza stessa del P. L. I.

DENUNCIA all'opinione pubblica lo atteggiamento fazioso e soffocante delle libere professioni, assunto dal Centrosinistra, con l'appoggio dei

comunisti, e mantenuto fermo il diritto di ogni emendamento anche solo correttivo: atteggiamento tanto più deprecabile ove lo si raffronti con l'immediata disponibilità dimostrata verso le richieste di altre categorie di lavoratori;

ESPRIME piena solidarietà ai professionisti italiani, nei quali riconosce il simbolo e la garanzia della Libertà, che costituisce il patrimonio più sacro e l'essenza stessa del P. L. I.

## AL SOCIAL TENNIS CAVA IL DOTT. GIOVANNI DE MATTEO parla su «La certezza del diritto e le garanzie di libertà»

Nei luminosi saloni del Social Tennis cava si è dato convegno un folto gruppo di Magistrati, avvocati e perfezionisti per ascoltare l'ammirata, attenta conferenza del Consigliere della Suprema Corte dott. Giovanni De Matteo, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Vice Presidente dell'Unione Magistrati Italiani sul tema «La certezza del diritto e le garanzie di libertà».

Ricevuti con la consueta amabilità dal Presidente del Social Tennis dott. Eduardo Volino sono convenuti S. E. il Prefetto di Salerno dott. Fabiani, S. E. il Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli dott. Avitalabile, S. E. Angelini Proc.

Gen. Corte di Appello di Salerno, il Consigliere della Corte Suprema Ecc. Tamburini, i Presidenti della Corte di Appello di Salerno dott. Tafuri e dr. Napolitano, i Procuratori della Repubblica di Salerno dott. Lupo e di Vallo della Lucania dott. Isardi, i S. Procuratori Dott. Marchesio, Dott. Prof. Lamberti, Dott. Giannini, il P. e T. e di Cava dott. Ferrone.

Il Dott. De Matteo (al centro del tavolo); alla sinistra: S. E. Avitalabile, Proc. Gen. Corte Appello di Napoli; a destra: il Prefetto Dott. Fabiani, l'Avv. Parrilli e il Prefetto di Cava Dott. Ferrone.



Il Dott. De Matteo (al centro del tavolo); alla sinistra: S. E. Avitalabile, Proc. Gen. Corte Appello di Napoli; a destra: il Prefetto Dott. Fabiani, l'Avv. Parrilli e il Prefetto di Cava Dott. Ferrone.

parlare a Cava non scettici di muratori e tessitori come scrive Masuccio Salernitano, ma sensibile ai problemi del diritto per la folta schiera di giuristi di cui è stata patria fra i quali molto opportunamente ha ricordato l'indimenticabile avv. Pietro De Cicco.

«Certezza del diritto e garanzia di libertà era il tema prescelto dal dott. De Matteo per la sua conferenza e ad egli ha tale tema trattato con la preparazione e la competenza dell'Uomo che da tempo alle fatiche del Magistrato unisce quelle dello studio dei problemi che attagliano la vita italiana in generale e quella della Magistratura in particolare.

Un tema attuale quello della «certezza del diritto» indispensabile requisito di un ordinamento giuridico civile.

I caratteri delle norme giuridiche (astrattezza, generalità, chiarezza) ed esigenze non solo della loro uguale applicazione, ma anche della conoscibilità da parte del cittadino e degli operatori del diritto, degli avvocati specialmente che

devono consigliare oltre che difendere.

L'esigenza risale al diritto romano — fu la plebe a chiedere ed ottenere le XII tavole — e attraverso le codificazioni, permane negli ordinamenti giuridici attuali. E' sostenuto dal pensiero giuridico moderno, fino alla trattazione di Lopez de Oñate: è indispensabile nella società moderna, dominata dalla previsione dei costi e consumi, dagli interventi statali, dalla prevedibilità dei rapporti. Senonché alcuni aspetti della società compromettono la validità del principio, quali l'enorme quantità di leggi, la pessima tecnica legislativa, l'instabilità delle leggi, le deviazioni delle interpretazioni. Nonostante gli inconvenienti — ha continuato l'oratore — la certezza permane, se non come entità assoluta, come tendenza ideale, come aspirazione dei cittadini, anche perché non si saprebbe che cosa sostituire al suo posto.

Da taluni viene proposto, per ottenere una giustizia più sostanziale, un nuovo tipo di giudice. Quale? —

Filippo D'Urso (continua a pag. 6)

“IL PUNGOLO”

augura

BUONA PASQUA

Buona Pasqua



**L'HOTEL** UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA  
**SCAPOLATIELLO** CORPO DI CAVA - TEL. 84.0659



## NOTERELLA CAVESE

# Come la nostra Città fu amministrata nel 1400 - 1500 - 1600

L'amministrazione della nostra Città, come tutti gli istituti ricchi di spinte al progresso, ebbe vari mutamenti nei secoli in cui fu un comune libero. Tuttavia essi non furono così radicali da smaturare la struttura e gli spiriti informativi: furono invece utili esperienze che maturarono e sfociarono nello Statuto del 22 ottobre 1559.

Lo elaborò e l'approvò il Parlamento, convenuto nella Chiesa di San Giacomo, su invito del Sindaco Nobile Alfonso Genoino, e alla presenza del capitano Regio. La stesura dello Statuto ci è giunta integra con 13 articoli.

Sulla loro scelta cercherò di fissare le linee essenziali della sapiente impalcatura amministrativa che regolò la vita associata della nostra Città negli anni migliori della sua storia.

\*\*\*

## UNIVERSITA'

Proprio quando, nell'Italia Settentrionale illanguiata, non la libertà comunali e ai Comuni succedevano le Signorie, nel Reame di Napoli nasceva la libera Università della Cava con propri magistrati e con poteri legislativi ed esecutivi.

Unico estraneo, il Capitano Regio per l'amministrazione della Giustizia Criminale, *longa manus del potere centrale*, che aveva funzioni di controllo, ma di consulenza negli affari militari.

A legiferare erano incaricati i 40 Deputati, eletti, 10 per ciascun Distretto, la cui importanza e i compiti sono definiti dai primi tre articoli dello Statuto.

1. - Viene ad essi data piena autorità.

2. - Possono comprare, vendere secondo la loro volontà.

3. - Ogni anno scelgano cinque fra essi che saranno il Sindaco, il Cancelliere e gli Eletti.

Dei quattro collaboratori, una Giunta *ante litteram*, uno fungeva da Segretario, ed pomposo nome di Gran Cancelliere, un altro faceva da *graciere* e provvedeva ai viveri.

L'elezione aveva luogo la Domenica delle Palme. In quel giorno veniva celebrata una messa solenne nella Chiesa di San Francesco o nel Duomo, affinché il Signore illuminasse gli Eletti.

Qui i lettori consentiranno un commento insolito nelle mie Noterelle, compilate con distacco dai fatti che racconto e rifuggenti da considerazioni moralistiche. Ad illuminare le menti e a scaldare i cuori degli Eletti c'erano anche la loro alta coscienza morale e l'amore viscerale per il loro paese.

Quelle virtù, quei sentimenti, appannati e quasi obliterati, per colpa del mal governo spagnolo e dell'imobilismo borbonico, rifiuto di luce adamantina nei primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia, quando il nostro Comune fu additato, per suggestione, come modello, e la nostra Città rivisse i fastigi del 400 e 500. Poi

lentamente, una dopo l'altra, le luci si spensero, fino al buio a mezzogiorno che gravava pesantemente sulla Casa Comunale.

Gli Eletti dovevano riunirsi tre volte la settimana: il martedì, il giovedì e il sabato. Non saprei dire se questa eccessiva frequenza al posto di lavoro derivasse da zelo o da multiforme attività amministrativa. Probabilmente da tutti e due i motivi.

Quantunque molto cospicuo fosse il bilancio delle uscite, il Sindaco e gli Eletti non potevano spendere più di quattro ducati: per somme superiori occorreva l'approvazione del Parlamento.

Particolare degno di rilievo: per ovviare a spieghiati contrasti campanilistici, alla supremazia carica comunale era nominato per turno un abitante dei quattro Distretti.

## DISTRETTI

Nei documenti ufficiali il primo Cittadino dell'Università spesso è denominato Sindaco Universale. L'aggiunta era usata per distinguere dai Sindaci dei Distretti: Province o Quartieri i Corpi di Cava, Metelliano, Passiano e Sant'Adiutore. Anche essi, come i Deputati, venivano nominati dagli abitanti dei Casali che facevano capo ai quattro Distretti.

Quali rapporti correvano fra l'Università e i Distretti? Se si escludono gli affari generali, nei quali potevano considerarsi satelliti dell'Università, i Distretti avevano sufficiente autonomia e perfino capacità di imporre tasse. Lo attesta questo verbale redatto il 14 novembre 1493. Si riuniscono gli abitanti Distretto Metelliano e si nominano 32 Cittadini per formare i ruoli delle tasse, le collette e i pagamenti fiscali. E noi aggiungiamo anche per il contributo alle spese per la guarnigione del Castello e del corpo di Ca-

va. Lo deduciamo da un drastico provvedimento del Castellano di Sant'Adiutore: Non avendo Passiano pagato la sua quota vennero sequestrati alcuni quadrupedi.

## CASALI

La struttura dei casali si migliava, grosso modo, a quella dei Distretti: aveva anch'essi il Sindaco e una sufficiente autonomia economica.

Quanti erano i Casali?

Lo storico Summonte scrisse: i casali della Cava sono tanti quanti sono i giorni dell'anno. L'iperbolico numero traduceva in termini di cella una realtà notoria.

## di VALERIO CANONICO

specialmente a Napoli: la prodigiosa proliferazione di morfologia e topografica della nostra Città.

40.000 abitanti, distribuiti in 57 Casali, sparsi nelle valli metelliane e nelle due marine, che schiudono gli incanti della riviera amalfitana.

Della prima cifra è garante lo storico ed economista Giovanni Abignente, l'altra è attestata da un atto ufficiale della nostra Università. Il 31 agosto 1558, il Sindaco Andrea De Rosis, convocò gli Eletti, fa presente che, data l'efficacia dimostrata dai *Capidici*, si assegnano ad uno o due di essi un casale, con la responsabilità di presentare gli abitanti del Casale, adatti alle armi, al Borgo degli Scacciatelli in caso di mobilitazione.

Nel verbale furono segnalati i Casali distribuiti per Distretti con a fianco i nomi dei *Capidici* responsabili.

Per brevità riportiamo solo i Casali:

## CORPO DI CAVA

1 Corpo di Cava 2 Benincasa 3 Valloni 4 Paduani 5 Arborei 6 Raito 7 Transobiano

## MITIGLIANO

8 Oliveto 9 Marini 10 Alessia 11 Casaburi 12 Cesim-

la 13 dei Landri 14 Castagneto 15 Casa David 16 Molina 17 Vietri.

## PASSIANO

18 Siani 19 de li Pisapia 20 dei Gagliardi 21 degli Angrisani 22 Pianisi 23 della piazza verso Passiano 24 Santa Lucia 25 dei Corti.

## SANT'ADIUTORE

25 Borgo verso Sant'Adiutore 26 Sala e Caliri 27 Aurilia 28 Salerni 29 Varilari 30 Lanna 31 Pic deella selva 32 Dupino 33 Santi quaranta 34 Cafari 35 Sparani 36 Gali 37 Rocca 38 San Pietro 39 Siepi 40 Tipladi 41 Annunziata 42 Adinolfi 43 Ferrari 44 Alfieri 45 Morcelli 46 Grimaldi 46 Passari 47 Iovani 48 Iordani 49 Seoz 50 Vitali 51 Franchi 52 Falchi 33 Stanzioni 54 De Rosa 55 Papa 56 Trescile 57 Priati.

Quale fu la sorte dei 57 Casali?

Alcuni furono assorbiti dai Casali più popolosi, che oggi fanno decora cornice al Borgo, degli altri avanzano solo pochi ruderi, ben individuabili dalla serie, che durante l'adolescenza, percorrevamo monti e valli, alla scoperta del pittoresco nel paesaggio.

E dei 40.000 abitanti? Nel 1860 la nostra Città era ancora la più popolosa del Principato Citere: contava una popolazione di 24.578 anime in confronto ai 21.241 di Salerno. Tuttavia il calo era stato di circa metà della popolazione.

Varie le cause della recessione demografica: le più rilevanti: la perdita dei due Casali Vietri e Cetara, la diaspora dei Cavese, per spirito di avventura o in cerca di lavoro e infine il flagello delle pestilenze che negli anni 1527, 1563, 1654, 1656 falciarono circa metà degli abitanti.

Scomparsa dalla scena del passato Città alcune casate, i cui componenti ne erano stati protagonisti: quelli De Anna, Scacciatelli, Strini, Tesone, Arcucci, De Gittellis e Capova:

## GALLERIA

# La grande pittura di Cristina Botti

Con Cristina Botti, artista di carica intensa e di potente slancio, siamo dinanzi alla grande pittura - quella verso cui ancora pochi sanno orientarsi - giacché sono riconosciuti in essa il valore delle forme, l'espressione acuta, il linguaggio suggestivo, la sensibilità immacolata, il colore studiato, la composizione rivista: in una parola, per dirla franca, siamo a contatto dell'opera di arte come la si considera nel senso rinascimentale.

Ad esaminarla acutamente tale pittura, in un certo senso è tale l'imbarazzo, che non si sa bene da quale punto partire per averne un contatto diretto. Dapprima pensiamo a Michelangelo della Sistina con le sue plastiche figurazioni affre-

scate, e poi ci spingiamo innanzi, fino a raggiungere le preziosità della pittura senese. Ma quando su questo itinerario si dice di Modigliani o di Lorenzo Viani, o che si sa, di tutti quei grandi, che, nel filone di una tradizione andata avanti dal trecento in poi,

hanno dato riferimenti acuti alla storia della nostra grande pittura, non sbagliamo affatto: giacché anche i nordici, con le loro sinuosità, il Suterland, ad esempio, o Egon Schiele non sono che delle ramificazioni delle esasperanti impostazioni michelangeloesche.

Con la Botti, infatti, la figura, composta e sciolta in certi snodamenti in cui il colore è solo pretesto o gioco per riempire una sagoma, non è che l'atmosfera venga ricreata sfoltando dalla combinazione della composizione con la forma di quello che è e di quello che non è. Siamo nelle incidenze di

giandosi sugli essenziali canoni post-rinascimentali.

Ma per quel riferimento che abbiamo fatto anche alla pittura nordica, spesso ci troviamo nei punti in cui la Botti, sistemati gli approcci rinascimentali, si congiunge a fatti molto positivi della sua ramificazione, con la secessione viennese. E poiché qui, in queste naturalizzazioni obbligate, la stessa pittura fiamminga non è rimasta incontaminata, ci troviamo, con la Botti, nel nocciolo di una grande questione, che, se pur toccata di striscio, dà addito a delle considerazioni di fondo, per dimostrare come nella vera, autentica pittura, la radice affonda sempre nei secoli; quella radice che, nella ravviatura, tutta nuda, si manifesta simile ai rami contorti, con arboscelli e foglie che vivono nell'etere. Siamo, come per dire ancora, in quelle espressioni che noi troviamo ancora identiche nel primordiale ceppo, che sotto altre incrostazioni ed altre scorze, troviamo un po' in tutta Europa.

Perciò il colore della Botti - questo colore che in molti tempi è stato il grande enigma dell'alta pittura - subisce una caratterizzazione fisionomica, per l'impasto ora dolce, ora aspro, infinitandosi, diradandosi, ora brillante, ora affaldandosi per gocciolare in una circoscritta, calcata composizione, con forza impressa al punto che la prepotenza del tono si travasa nella stessa contornata forma. Ed appunto il colore, in questa dimensione espansa, in pur ricche forme, ha una sua elevata materialità: caldo e imposto non solo quando la tinta è infuocata - proprio i rossi della tradizione senese - ma anche quando è freddo - quegli agghiacciati veronesi che ci riportano a Viani - che sanno di luce e di splendore. Ed appunto in tali magistrali intrecci, che avvertono anche una dotta cultura, è l'impiego ed il rendimento del talento dell'artista dallo spirito acuto, con una vena ricca di preziosità sentimentali, esercitante in ogni configurazione.

Non siamo nel sovraccarico di stili o tendenze, non in una imbagliatura di euforie senza fascino, ma in un gusto intimo di storia e di pittura. Ecco perché la Botti, per questi raccoglimenti immediati e sofferiti, vive in una fortunosa sintesi, con garbo, sensibilità e mestiere edotto, in una manifestazione operante nell'ambito di una pittura affascinosa e senza enigmi, con ricchezza di sentimento ed abbrivi d'incidente personalità. Ancora per questo le benevolenze propositi-

ve, col chiarimento di un aspetto linguistico che nell'evolversi della maniera è ben raccomandato, segnano nella Botti momenti molto elevati della sua creatività.

## Articolo di MARIO MAIORINO

quelli simboli connubiali che spaziano nell'arco di secoli; perché è come se la Botti con le sue figure poderose, racchiuse, squadrate, articolate addirittura in tratti di nervosismo acuto, espressivamente latenti di significazioni, voglia sintetizzare il meglio di tutta la pittura nostra, fermandosi ed ada-

hanno dato riferimenti acuti alla storia della nostra grande pittura, non sbagliamo affatto: giacché anche i nordici, con le loro sinuosità, il Suterland, ad esempio, o Egon Schiele non sono che delle ramificazioni delle esasperanti impostazioni michelangeloesche.

Con la Botti, infatti, la fi-

## Dalla Costiera Amalfitana

### L'ALBERGO PIU' ANTICO DI AMALFI

Oggi negli alberghi, il libro delle firme degli ospiti - il cosiddetto *albo d'oro* - non è più in uso. Ma trattasi di una perdita sicura perché queste raccolte di ricordi, d'impressioni e di giudizi, oltre a costituire dirette e spontanee registrazioni di stati d'animo, assurgono spesso al ruolo di notiziari preziosi ed, in qualche caso, al rango di fonti storiche.

Ad Amalfi la prova che lo albergo «Luna» - o «della luna» - sia il più antico della zona proviene da questi libri. I fratelli Barbaro, titolari dell'azienda, ne posseggono quattro di cui il primo risale al 1840. Fu un inglese ad apporvi la prima firma seguita poi da migliaia di altri autografi. Concordemente gli ospiti scrivevano di aver ricevuto buon trattamento e di essere rimasti molto contenti dell'alloggio che avrebbero segnalato agli amici.

A conti fatti il «Luna», con i suoi documentati 132 anni di vita, vanta l'anzianità alberghiera più alta, ad Amalfi, in costiera e nell'intera provincia di Salerno, d'inverso questo ex convento francescano - che la tradizione vuole fondato dal Poverello di Assisi - dopo circa sei secoli di esistenza, nel 1809, cessò di agire come casa religiosa e, a seguito del Concordato di Terracina conclusosi nel 1818 tra i Borboni e la Chiesa, passò in proprietà alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo della frazione di Pastena di Amalfi. Il beneficio parrocchiale lo dette in locazione alla famiglia Barbaro e questa lo restaurò e vi installò un albergo - dapprima locanda - che è stato sempre da persone dello stesso casato. Primato eccezionale: in 132 anni, locatore e affittuario non sono mai cambiati.

Nei Barbaro i clienti trovavano modi ben diversi da quelli che il loro nome potesse far pensare sebbene culturalmente servivano: — Benché il casato del signor Padrone per «baglio» sia, alquanto «barbaresco» — «Ei dentro al petto ha cor pien di passione», — «Ardito passeggero, vuoi tu sapere una strabiliante notizia? La «Luna» è abitata. Vi regna un Barbaro, signore. Corri da lui. Ti darà buon alloggio e ottimo trattamento». — «Amalfi: un Paradiso! La Luna: un sole. Il padrone: il padre dei forestieri».

E' che in altri tempi i forestieri erano pochi, i viaggi difficili ed i soggiorni lunghissimi sicché tra ospiti ed ospiti si stabilivano, a lungo andare, sinceri rapporti di cordialità e di amicizia che si estremeavano nelle forme più varie. Così avvenne per Ilsen, l'illustre drammaturgo norvegese. Egli aveva dimorato con la moglie per tre mesi ad Amalfi, nel 1879, all'albergo della Luna. Vi aveva scritto «Casa di bambola», e, partendo, aveva firmato lo album d'onore. Senonché successivamente un visitatore aveva, di nascosto, asportato l'autografo. Allora la signora Barbaro ne informò lo scrittore che da Cristiana, l'attuale Oslo, provvide ad eliminare il danno inviando all'albergatore la seguente lettera:

«Cristiana, il 16 luglio 1894 - Cara Signora Barbaro, vi ringrazio della gentile vostra lettera e posso assicurarvi che noi ci rammentiamo sempre con grandissimo piacere dei tre mesi che, nell'estate del 1879, abbiamo passato nel vostro n. 5 del vostro dell'albergo. Speriamo che state bene e vi mandiamo i nostri sinceri saluti. Enri<sup>8</sup> Ilsen».

Enrico Caterina (continua in 6° pag.)

## Una pagina di CURZIO MALAPARTE SULLA VIVISEZIONE

come in uno specchio appannato, il groviglio degli intestini districarsi pigro come un nodo di serpi all'uscire del letargo. E non un gemito usciva dalle bocche scoschiate dei rani crocifissi.

Al nostro entrare, tutti i cani avevano rivolto gli occhi verso di noi, fissandoci con uno sguardo implorante, e al tempo stesso pieno di un atroce sospetto: seguivano con gli occhi ogni nostro gesto, ci spiavano le labbra tremando. Immobile in mezzo alla stanza, mi sentivo un sangue gelido salire sulla pelle: a poco a poco diventavo di pietra.

Non potevo schiudere le labbra, non potevo muovere un passo. Il medico mi appoggiò la mano sul braccio, mi disse: «scoraggio». Quella parola mi sciolse il gelo del cuore, lentamente mi mossi, mi curvai sulla prima

culla. E di mano in mano che progredivo di culla in culla, il sangue mi tornava in viso, il cuore mi si apriva alla speranza. Ad un tratto, vidi Febo.

Era disteso sul dorso, il ventre aperto, una sonda immersa nel legato. Mi guardava fisso, e gli occhi avevano pieni di lacrime. Aveva nel viso la morte.

Io presi la mano del medico fra le mie mani, e dissi, mentre le lacrime mi rigavano il viso: «giuratemi che non soffrirà».

La mano, e non emise un gemito.

Il medico mi si avvicinò, mi toccò il braccio: «Non potrei interrompere l'esperienza», disse, «è proibito. Ma per voi... Gli farò una puntura. Non soffrirà».

Io presi la mano del medico fra le mie mani, e dissi, mentre le lacrime mi rigavano il viso: «giuratemi che non soffrirà».

«Si adomenterà per sempre», disse il medico, «vorrei che la mia morte fosse dolce come la sua».

Io dissi: «Chiederò gli occhi. Non voglio vederlo morire. Ma fate presto!» «Un attimo solo», disse il medico, e si allontanò senza rumore, scivolando sul molle tappeto di linoleum. Andò in fondo alla stanza, aprì un armadio, lo rimise in piedi davanti a Febo, tremava orribilmente, le lacrime mi solcavano il viso. Fe-

bo mi guardava fisso, e non più lieve gemito usciva dalla sua gola, mi guardava fisso con una meravigliosa dolcezza negli occhi. Anche gli altri cani, distesi sul dorso nelle loro culle, mi guardavano fisso, tutti avevano negli occhi una dolcezza meravigliosa, e non più lieve gemito usciva dalle loro gole.

A un tratto, un grido di spavento mi ruppe dal petto: «Perché questo silenzio? gridai, «che è questo silenzio?»

Era un silenzio orribile. Un silenzio immenso, gelido, morto, un silenzio di neve.

Il medico mi si avvicinò con una siringa in mano: «Prima di operarli», disse, «gli tagliano le corde vocali».

A cura dell'Unione Antivivisezionista Italiana - Sezione di Napoli: P.z. Amedeo.



# IL MAK P 100 DEL LICEO "GALDI",...

Sabato 6 marzo u. s., nel salone di Villa Cinzia, presso Rotolo, ha avuto luogo la festa del M. T. 100 del Liceo Classico di Cava dei Tirreni. Una serata fredda (nevicava, infatti) ha caratterizzato lo svolgimento della festa, ma non ha impedito che ci fosse una nutrita partecipazione di giovani, che dimentiti del freddo, della neve, del silenzio di fuori, hanno ballato e si sono dimenati al ritmo irresistibile e piacevole del "Riverside Group", un complesso che è stato all'altezza della situazione. L'atmosfera, dunque, ed è inutile dirlo, era delle più allegre e spensierate.

Il "clou" della serata si è avuto al momento della tradizionale proclamazione delle Misses. Sono state invitate a salire sulla pedana, dall'improvvisato ma valente presentatore Pasquale Lamberli, l'affascinante Teresa De Sio, eletta Miss Bellezza, la graziosa Elisabetta Di Marino, eletta Miss Eleganza, ed infine la sempre sorridente Anna Maria Farano, eletta Miss Simpatia.

Degno di menzione sono anche l'avvenente Gabriella Lamberli, la leggiadra Anna Volpe, le simpaticis-



Gli organizzatori: ovvero i 4 cavalieri dell'apocalisse

sime Aurora Marzano, Mena Carleo, Olimpia D'Arienzo, e tante altre, che sarebbe lungo elencare, a cui, però, va la nostra ammirazione.

Gradita è stata la partecipazione del Prof. Giorgio Lisi e del Prof. Chiellini, ai quali, come si sa, piace sta-

re in mezzo ai giovani. Pevato che gli altri professori non siano potuti venire! Infine sono da elogiare gli organizzatori, Maurizio d'Arco, Pasquale Lamberli, Giuseppe Tarallo, Salvatore Vitale, che hanno organizzato una festa semplice, ma piacevole, che ha dato mo-

do di farci conoscere in una veste diversa da quella abituale della scuola.

la III-A

Per dovere, di cronaca, ringraziamo, da parte dell'organizzazione, le seguenti ditte, che hanno contribuito alla riuscita della nostra festa:

Arti Grafiche Di Mauro; Pavimenti Di Rosi; Industria IVAD; Ceramica artistica F.lli Pisapia;

Pavimenti IMPAV; Gioielleria Di Rosa; Profumeria La Fiorentina; Parrucchiere Ennio; Salumeria M. Pisapia.

**LEGGERE  
"IL PUNGOLO"**

## ... E dell'Istituto Magistrale di Salerno

Uno spettacolo indecoroso è stato offerto da alcuni giovani scalmanati studenti e non studenti - che hanno disturbato lo svolgimento del Mak P 100 organizzato dagli studenti dell'Istituto Magistrale "Regina Margherita" di Salerno nei saloni del Club Universitario cavaese nella villa comunale.

La presenza del complesso Dik - Dik ha fatto perdere la ragione a quella massa di teppisti che approfittando

anche dalla carenza di uomini di cui disponevano le Forze di polizia si sono abbandonati ai più inqualificabili atti oltraggiando le forze di Polizia e danneggiando l'edificio ove ha sede il Club. Il Comandante la Stazione dei CC. di Cava Cav. Paolo Pazzoca nel rincorrere un gruppo di scalmanati è caduto in malo modo producendosi una lesione alla gamba destra, giu-

dicata guaribile in dieci giorni.

Sono stati identificati sette giovani che hanno partecipato alla ignobile gazzarra: essi sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria a piede libero e non in stato di arresto come era nei voti di tante persone dabbene che ancora una volta hanno dovuto constatare, purtroppo, la carenza dei poteri dello Stato specie di fronte a tanti facinorosi.

## Le riflessioni del "Levantino,"

Conciliare il diavolo e l'acqua santa! la libertà e l'assolutismo! l'anima, lo spirito e il materialismo! la fede e l'ateismo! la democrazia cristiana e il comunismo!

\*\*\*

— Scuole senza aule, senza studenti e con molti insegnanti!  
— Ospedali senza letti, senza ammalati e con molti professori!  
— Polizia senza pistole e con molte tasche per infilare le mani!  
— Centro-sinistra senza centro e con molti sinistri!

\*\*\*

Tutti i grandi uomini hanno avuto il loro marmoreo monumento: a Pietro Nenni il monumento glielo hanno costruito con le chiacchiere!

\*\*\*

— Temporis illis la preziosa cassaforte era una sola!

Baslava! Oggi, ne occorrono due da certi Proletari. Compagni!

Proletari di tutto il mondo, unitevi: la cassaforte trionferà!

\*\*\*

Non ho paura dei cinesi perché sono 700 milioni, ma ho paura perché essi sono disciplinati!

Il Levantino

**a SALERNO**  
per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla  
Soc. Cigografica  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare, 162  
Telefono 321105

## Finalmente la Stampa Nazionale si occupa dello psichiatrico di Nocera

Finalmente la Stampa Nazionale incomincia ad occuparsi della gravissima situazione dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore. Nel decorso mese di marzo se ne è occupato il "Corriere della Sera" di Milano e molto più ampiamente il "ROMA" di Napoli con un articolo lungo e documentato a firma del collega Crescenzo Guarino.

Il "Roma" ha preso spunto dai nostri articoli sul Psichiatrico e ha scritto sulla penosa situazione dell'Ospedale di Nocera.

Non ci è dato sapere quale effetto abbia sortito negli ambienti amministrativi e medici dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore il lungo articolo del collega Guarino, ma ci risulta che il Presidente avv. Carbone inaugurando il teatro del più lungo ha avuto parole di vivo bismo con qualche infermiere che porta fuori i segretisti (sic!) che si ammantano tra le triste mura del più lungo minacciando chi sa quale provvedimento a carico del irresponsabile se individuato.

Sappiamo quanto imprecabile sia la rettitudine dell'avv. Carbone e non possiamo, quindi, ritenere vere le affermazioni che gli sono state addibitate. Noi non eravamo a quanto ci è stato riferito perché crediamo nella serietà del Presidente Carbone il quale, certamente, non si dispiacerebbe se la Stampa ha lanciato un sasso nel pantano perché

migliori la vita di tanti poveri esseri umani. Creare un clima di terrore tra il personale infermieristico non crediamo sia opportuno perché sarebbe come non voler riconoscere i sacrifici che il personale affronta nell'interesse del più lungo, sottoponendosi a disagi e pericoli che certamente nessuno dei dirigenti affronterebbe. Basta il fatto che ogni infermiere dovrebbe vigilare di notte su 8 ammalati mentre, invece, è costretto a vigilare oltre cento per innalzare sugli altari l'opera di tale persona.

Stia calmo, quindi, l'avv. Carbone e pensi a riorganizzare quanto all'Ospedale di Nocera vi è da ripartire perché i dementi abbiano una vita degna di esseri umani: le minacce verso colui che avrebbe svelati i segreti dell'Ospedale non hanno senso anche perché il Presidente Carbone è stato avviato e crede davvero che sia

stato un infermiere a parlare. Ma lo sa il Presidente Carbone che nello Psichiatrico vi sono dei claudicanti che quando parlano per la coerenza di ciò che dicono vengono creduti e non già come capita tra le mura dell'Ospedale che sol perché si è ricoverato, quando un ammalato lucido dice una verità viene subito accantato con la frase: «ma non lo state a sentire perché quello è pazzo!...». Così le lamentele di alcuni ricoverati non raggiungono mai la destinazione perché a parlare ed a lamentarsi è... un pazzo! E poi i fatti denunciati non sono nuovi come il Presidente Carbone ben sa perché annosa è la penosa situazione in cui vivono i poveri ricoverati senza che nessuno abbia mai provveduto. Quindi di lasci stare le indagini per scoprire il delatore e pensi piuttosto ad avviare le lamentele, gravissime deficienze.

### L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti (iniziati e banchetti)  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

### SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena.."

(Legalmente autorizzata)  
Piazza VIII. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1° p. Scala B  
CAVA DEI TIRRENI

### APERTA TUTTO L'ANNO

Per iscrizioni e informaz.: Rivolgersi alla Segreteria dell'Asilo dalle ore 9 alle 12 - TUTTI I GIORNI FERIALI

# M O S C O N I

## Onomastici

Anche se in ritardo giungano cordiali i nostri auguri agli amici Ing. Comm. Gonn. Giuseppe Salano e sig. Jose Vingiano per il onomastico festeggiato nel decorso mese di marzo.

Auguri cordialissimi agli amici che festeggiano la loro festa nel corrente mese di aprile:

Dott. Ugo Salano, Dott. Francesco Paolo Corabi, Consigliere d'Appello, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Dott. Francesco Paolo Papa Intendente di Finanza di Pescara, Sen. Prof. Riccardo Romano, sig. Riccardo Di Donato, Cons. Corte Suprema Dott. Vincenzo Pizzuti, Cons. Corte Suprema Dr. Vincenzo di Mauro, Avv. Vincenzo Muscolo, Dott. Enzo Malinconico, Dott. Com. Vincenzo Galdi, Dott. Vincenzo Pagano, Prof. Dr. Vincenzo Virno, Prof. Dr. Vincenzo Cammarano, avv. Enzo Cinnantasio, prof. Vincenzo Barbarulo, sig. Enzo Cammarucchio, Col. Silvio Foca, sig. Silvio Mosca, Dott. Silio Gragnanolo.

Un particolare augurio ai coniugi Prof. Dr. Giorgio Lisi, nostro attico collaboratore e signora Adalgisa che festeggiano il loro onomastico il 20 e il 23 c. m.

## Una Medaglia d'Oro al Prof. VIRNO

Solo ora apprendiamo che qualche tempo fa il Senato Accademico dell'Università di Roma, nel corso di una solenne e commovente cerimonia consegnò al nostro concittadino Prof. Dott. Vincenzo Virno, già titolare della Cattedra di Anatomia Umana in quell'Ateneo, la Medaglia d'Oro a lui conferita dal Capo dello Stato per le benemerite conseguita nella Scuola Superiore, nella cultura e nell'arte.

Al carissimo amico Prof. Virno del quale abbiamo sempre ammirato la spiccata personalità nel campo della Scienza medica e della Scuola nella quale ha raggiunto il vertice dell'ingegno universitario forte della sua grande presenza di alcuni ricoverati non raggiungono mai la destinazione perché a parlare ed a lamentarsi è... un pazzo! E poi i fatti denunciati non sono nuovi come il Presidente Carbone ben sa perché annosa è la penosa situazione in cui vivono i poveri ricoverati senza che nessuno abbia mai provveduto. Quindi di lasci stare le indagini per scoprire il delatore e pensi piuttosto ad avviare le lamentele, gravissime deficienze.

## Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'amico Eligio Mauro, solerte ed intelligente funzionario dell'Ufficio del Registro di Salerno si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli.

La tesi su «Sociologia criminale, vita ed evoluzione delle classi, gruppi e categorie sociali e criminalità»

è stata vivamente elogiata dalla Commissione e dal relatore Prof. Gennaro Guadagno.

All'amico Mauro ralleghiamo ed auguri cordiali.

## Culla

Enrico è il nome che i coniugi Adolfo Albano e Maria Pia Senatore hanno imposto al loro grazioso primogenito.

Ai felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri.

## Onorificenza

Con recente decreto il Capo dello Stato, nota propria, ha conferito l'Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica all'amico sig. Francesco Avagliano, Segretario della locale Azienda di cura e Soggiorno e economo del locale Ospedale Civile.

A Ciccio Avagliano, per la merita onorificenza, inviamo le più vive felicitazioni, ed auguri per maggiori soddisfazioni.

## NOZZE

Nella Basilica dell'Omo sono state celebrate le nozze tra il sig. Nicola Troiano del sig. Pietro e la signorina Adriana De Sio del sig. Giuseppe. Compare d'anello il Dott. Salvatore Grieco, testimoni l'avv. Aldo Ingrassia e il Rag. Domenico Vigliotti.

Al rito religioso ha fatto seguito un elegante trattenimento nei saloni dell'Hotel Scalapattello.

Alla coppia felice ralleghiamo ed auguri.

## IL NUOVO COMITATO DELL'ECA

Si è insediato nei giorni scorsi il nuovo comitato dell'ECA eletto dal Consiglio Comunale. Esso risulta così composto: Ins. Raffaele Verbena, Ins. Tommaso

## UNA CURIOSITA' STORICA SULLA BANCA CAVESE

— I brevi accenni de «Il Pungolo» alla trasformazione, e speriamo felice, della Banca Cavese, hanno richiamato alla mia memoria una lettera, che può considerarsi embrionale per la sua costituzione, e della quale presi nota nel consultare le deliberazioni della nostra Giunta.

Essa contiene i nomi dei suoi fondatori alla cui memoria va la nostra gratitudine.

Ecco il testo.

Antonio Pisapia, Francesco Romano, Michele Apicella, Leopoldo Della Corte, Leopoldo Siani, Enrico Della Corte, Pasquale Gragnanolo chiedono il teatro per una riunione.

I sottoscritti componenti

so Gallo, sig. Maraschino Rigoletto, Ins. Amalia Forte, Ins. Alfonso Coppola, sig. Giovanni Granozio, sig. Alfredo Di Domenico, sig. Guido Ferrailli, sig. Torquato Beldi. E' stato eletto Presidente il Prof. Raffaele Verbena il quale si è dimesso da Consigliere Comunale dando il posto all'avv. Antonio Granata.

## Lutto Parrilli

Si è spenta serenamente in Salerno la N. D. Dott. Prof. Michelina Parrilli, sorella diletta dell'illustre avv. Mario, Presidente del Consiglio Ordine avvocati e Procuratori di Salerno, Presidente dell'E.P.T. e dell'Associazione Stampa di Salerno.

Educatrice nel senso più alto e mobile della parola la Prof. Parrilli visse nel culto della Scuola nella quale portò sempre il contributo della sua spiccata preparazione, del suo intelletto lucidissimo, della sua edificante rettitudine. Vivissimo è stato, quindi, il cordoglio per la dipartita di sì eletta

Educatrice che fece della Scuola un Tempio, conquistandosi la devozione dei discenti. L'ammirazione dei superiori e dei colleghi, la simpatia della cittadinanza salernitana.

— A Mario Parrilli, a suo fratello Rag. Arru ed a tutti i loro familiari rinnoviamo da queste colonne i sentimenti del nostro vivo cordoglio e la nostra affettuosa solidarietà nel loro dolore.

## Lutti

In veneranda età si è dolentemente spenta in Gioia del Colle la signora Antonia Pastore ved. D'Onghia madre diletta del Rev. M. P. Don

La Commissione eletta dai commercianti per la formazione dello Statuto della Banca Popolare Cooperativa da installare in questa Città, dovendo riunire in una preliminare assemblea le notabilità di questa e delle limitrofe Città, cioè professori, proprietari, commercianti e tutti coloro che si stimano portati dalla Commissione alla portata di concorre con le loro forze finanziarie alla formazione sociale confacente ai bisogni del paese, pregano il Signor Presidente perché conceda il teatro all'uopo.

La Giunta nella seduta del 14 gennaio 1885 concessa il teatro.

Falerio Canonico

Lozenzo D'Onghia Preposto dell'Oratorio Filippino di Cava e Rettore della Basilica dell'Omo. La cara Estinta lascia il profumo delle sue clette virtù domestiche per una vita santamente vissuta nel culto della famiglia e nel diuturno intenso lavoro.

A Padre D'Onghia ed a tutti i suoi familiari rinnoviamo le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è spento serenamente, dopo una vita di intenso lavoro il Cav. Geom. Carlo Dinelli che per moltissimi anni fu Direttore Tecnico della locale Manifattura dei Tabacchi.

Il Cav. Dinelli, toscano di origine, seppur conquistatosi nei lunghi anni di permanenza nella nostra città larghe simpatie non solo negli ambienti del suo lavoro, ma fra tutta la cittadinanza.

Alla vedova, alla figliuola Prof.ssa , al genero ing. Aniello D'Amato giungano le nostre vive condoglianze.

Vivissime condoglianze giungano anche al Rev. M. P. Don Raffaele Spiezie, del locale Oratorio Filippino per la dipartita della sua adorata mamma.

## La parola a Ippocrate

In Italia il diabete è in aumento! Questa malattia, ereditaria, è pure incurabile da molte cause e può manifestare gravi alterazioni alla vista.

Il più delle volte la malattia decorre in maniera subdola e se la sua diagnosi deve essere tempestiva, dopo occorre un controllo continuo e oculato.

A Napoli vi è la sede dell'Associazione Italiana Diabete - la quale nella nostra Cava ha impiantato un Centro antidiabetico, che già svolge una proficua attività! Scopo essenziale di questo Centro è di combattere il diabete mellito, malattia ad andamento cronico, che per le sue complicazioni riveste grande importanza.

Alla direzione del Centro cavaese (via M. Benincasa II) attrezzato di modernissimi laboratori scientifici, è preposto il dottore Giovanni Conti, del quale apprezziamo la solida preparazione.

Ippocrate

## Cavese.

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

# Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili E MOBILI SALVARANI



# DEL SENTIMENTO DELLA NATURA di UGO FOSCOLO

Ugo Foscolo, l'ultima cavaliere evitante dei tempi moderni, aveva attinto all'ellenismo la forza operosa che lo affaticò di moto in moto.

Come nel Macbeth - che è la tragedia del sentimento - e nell'Amleto - che è la tragedia del pensiero - troviamo un doppio processo di formazione artistica, così nella produzione letteraria di Ugo Foscolo ascoltano due voci:

una voce che geme, una voce che urla.

Nelle poesie, un Foscolo intimo, artista con l'anima donata a lontane visioni di sogno, come Pascoli e Leopardi; nelle prose, invece, un Foscolo rivoluzionario, poeta soldato, fratello spirituale di Mazzini e di d'Annunzio.

Lo sdegno corrucciato di Carducci, l'erismo di Arieli, il pessimismo di Leopardi si riflettono nell'anima di Ugo Foscolo.

L'amore per l'Italia in lui è lo stesso che il Dante e Carducci: tanto forte da coincidere talvolta con l'odio. E' con le chiome rabuffate, con rauca voce e fiammeggianti sguardi che egli grida: «Ahi, serva Italia, di dolore ostello!».

Quando Napoleone s'era affacciato sulle Alpi stupefatto gridando uguaglianza e libertà, Foscolo aveva creduto in lui con furore cieco, giovanilmente. Ma aveva trovato in Napoleone soltanto un traditore, un borghese che mercanteggia Venezia la quale diverrà ben presto la terra di Jacopo Ortis, cessato il primo entusiasmo.

Alla passione ed all'entusiasmo succedono il disinganno e la disperazione.

Ed allora si chiude in se stesso, in niente crede ormai più fuor che nella virtù del suo cuore possente.

La posizione lirica dei Sonetti rappresenta il frutto di quell'amara esperienza dei suoi anni giovanili: quello a Tacito in modo particolare dove riecheggiano reminiscenze del Sonetto a Virgilio del Carducci.

Situazione nata dal fondo della sua amarezza disperata non ancora bene determinata: un malinconico, una diffusa malinconia.

Il suo ingegno è costretto sulla cattedra di Pavia: il suo cuore sospira al lontano tetto materno.

Come Teti ad Achille, la materna sua terra - Zacinto sua che si spechia nell'onde del greco mare - lo segue confortandolo nel dolore ed a lui soffia nel cuore con voce lievemente modulata come su cordone: «mia creatura, che piangi? e qual passione ti accora? Dimmelo non lo nascondere: in due lo vogliamo sapere!».

IN DUE LO VOGLIAMO SAPERE.

E' reale motivo di conforto sentirsi nella vita parte d'un tutto che ha nome dolore.

Il fato è una cieca legge che investe tutti: uomini e dei.

Il male significa soltanto sentirsi isolati nella sventura.

E' questa convinzione che impedisce ad Ugo di diven-

tere suicida come Iacopo. Il quale rifiuta ogni consolazione, allontana da sé ogni illusione, mentre Foscolo, infine si riconcilia con la vita.

Il suo dolore non è personalistico ed ingenuo come quello di Francesco Petrarca.

E' un dolore che geme da tutte le vene della vita e si dibatte in un perpetuo conflitto tra il cuore che vuole illudersi e sperare e la ragione che impietra illusioni e speranze col suo orrore meduso.

Un dolore che rappresenta prima voce nella storia

## Articolo di Michele d'Amico

della letteratura italiana di quello che fu detto il mal del secolo: la stanchezza del presente e l'intuizione pessimistica della storia e della vita che è condannata a gemere sola con solo davanti all'enorme mistero dell'universo.

Ai Foscolo può ravvicinarsi il Monti della Mascheroni ma solo quando denuncia gli eccessi della Rivoluzione. Perché il Monti dopo tutto si rivela un grande ingenuo che risente l'impressione dei fenomeni storici del suo tempo senza criticarli, anzi rifiutandosi di assumere di fronte ad essi una qualsiasi posizione filosofica.

Nel Manzoni unica realtà dell'uomo è il dolore, ma almeno ci sorregge la fede nel duro cammino della vita.

Nel Foscolo la fede manca: Iacopo Ortis.

Ma alla fede succede l'illusione: i Sonetti.

In Leopardi manca la fede e manca pure l'illusione: nasce la disperazione che definitivamente si fissa in forma di concetto, si cristallizza nella canzone di Bruto Minore dove la lucidità stessa della luna assume forma d'inimicizia, d'indifferenza che offende la dignità dell'uomo. Dove la natura non è più misericordiosa come negli Idilli, ma diventa crudele con tutto il genere umano.

L'atteggiamento lirico nasce sempre dal dualismo stridente, dal contrasto in-

supprimibile tra la nostra vita interiore e quella degli altri.

Di tale contrasto Ugo è lo strumento attivo: sopravvive.

Iacopo è lo strumento passivo: la vittima che soccombe.

Foscolo sente tutto il dramma del conflitto tra ragione e sentimento e l'intonazione della sua poesia è tutta in quel conflitto.

La ragione che pur discende dalle supreme vette argenti cristallizza ed uccide il sentimento che è l'espressione migliore della vita.

come la danza è l'espressione di uno stato d'animo.

Nell'Ortis la contraddizione è più feroce, più tagliente, esclude ogni possibilità d'intesa. E' la disperazione oscura dell'esule cacciato di terra in terra: è la stessa personalità morbosa di Ovidio eroe isbeniano che muore invocando il sole.

Nei Sonetti invece la contraddizione è temperata da immagini labilissime sofferte di greca finezza dove ragione e sentimento si fondono insieme a cantare le melanconie dell'infinito.

Nell'Ortis è un senso sereno di pessimismo, è la triste situazione del malato che rifiuta ogni cura perché non crede più nella vita.

Nei Sonetti, invece, questo pessimismo sempre, evapora in una fumosa generalità.

Come Minnermo, come Aleione, come Saffo, egli sente la nostalgia di tante cose musicali.

Che balsami fioriti versa la sera nel suo animo!

La sera infonde al dolore del poeta i suoi profondi silenzi, l'infinità di mondi incommensurabilmente lontani con tacita ala imperlata di luminosa rugiada.

Ritorna lo stesso senso dell'infinito che nelle Trachinie pervade Ercule, ubriaco di vento e di lontananza, quando inutilmente lo cerca dentro la reggia la principessa Deianira che poeta chiuso in un vaso di bronzo l'antico dono del vecchio centauro.

Nella Sera fioliana del d'Annunzio ritroviamo lo stesso senso dell'infinito, ma in una maniera più artistica, meno perfetta anche se meno poetica. E' che spesso in d'Annunzio l'ispirazione si deve ricercare piuttosto nel piacere voluttuoso delle parole scritte ed ascoltate per cui più che d'un vero sentimento si tratta di un concetto rivestito da una splendida forma letteraria.

Nel Foscolo, invece, il sentimento è una realtà che non cede per nulla alla ragione. E' veramente il nome del sogno e della vita cui appartiene l'infinito. E' l'ebreo errante della letteratura moderna un po' simile al Biron ed all'Amiel. La terra vasta era stata il suo cammino: ma poi torna la sua voce sconconsolata verso un lontano mondo di pace.

Forse perché della fatal quiete, in sei l'impegno... Leopardi scrisse che niente è più poetico del forse. Come scrisse bene!

Sono versi di memorie che rivelano sempre l'unità delle lagrime, che ci commuovono e sorprendono col fascino della musicalità.

Ora la scuola non gli fallisce più l'espressione come quando invecchiava a Bona parte liberatore.

(continua al pross. num.)

## La collaborazione industria-scuola

Ad iniziativa dei Presidi dell'Istituto Tecnico Industriale «Paciniotti di Scapiti», ing. Renato Schettini e dell'Istituto Tecnico Industriale «Marconi» di Torre Annunziata, ing. Del Gaudio, si è tenuto un corso teorico-pratico su temi attinenti a su presenziati a programmazione elettronica presso l'Istituto di Scapiti.

Ha collaborato alla realizzazione del ciclo di lezioni ed esercitazioni pratiche il perito industriale Riccardo Accarino della MISAL.

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dal Prov. di Salerno, prof. Casasse, ed ha ricevuto la partecipazione entusiasta di molti insegnanti di buona avuta la possibilità di visionare film tecnici all'istituto Tecnico Industriale di Scapiti, per cui sono venuti a conoscenza dei più recenti progressi della volontà di genti specializzati conseguiti collaborazione fra l'industria e la scuola.

# Ruit hora, pei problemi della scuola, on. Misasi!

Nel nuovo clima di democrazia parlamentare, instauratosi e consolidatosi in Italia da oltre quattro lustri ormai, non pochi problemi, dopo il vaglio d'un attento e discusso esame, sono stati avviati a felice soluzione, nell'ambito d'un radicale rinnovamento politico, sociale ed economico della vita nazionale, inteso ad mettere nelle vene della giovane democrazia nuova linfa vitale.

Non può, però, sfuggire all'occhio anche superficialmente di chiunque si accinga ad osservare il cammino compiuto dall'Italia democratica, dagli anni del dopoguerra sino ad oggi che un solo, grande problema è rimasto ancorato ai vecchi sistemi ed alle vecchie strutture con grave danno della intera collettività sociale: il problema della Scuola.

Essa - mi sia consentito il paragone - può ben essere rassomigliata ad una gran-

de malata, al cui capezzale si sono avvicendati diversi medici generici e pochi specialisti, tutti, però, timorosi di affondare il bistori nella piaga ed imboccare, in tal modo, la strada di una coraggiosa soluzione del problema. Oggi la piaga è divenuta cancrenosa e sarebbe estremamente pericoloso perdere ancora tempo prezioso in inutili diatribe e consultazioni, senza tentare di recidere la causa prima che mina alla base la nostra Scuola: la mancanza d'insegnanti realmente qualificati insieme all'inadeguato e certo poco o nulla affascinante trattamento giuridico-economico di essi.

Nel nostro Paese, nel quale si è sempre detto da parte di tutti i nostri capi del Governo essere la scuola e l'istruzione in cima alle loro preoccupazioni, non solo si sta verificando il fenomeno della carenza, quasi assoluta di un vasto numero di docenti, altamente e seriamente qualificati, per cui oggi siedono sulla cattedra di ogni tipo di scuola avvocati, studenti universitari, semplici abilitati di un istituto magistrale o tecnico, oppure laureati di facoltà universitarie che poco o nulla hanno a che fare con l'insegnamento, i quali tutti pensano alla Scuola, come ad un molto comodo e facile mezzo per guadagnare uno stipendio, ma si sta verificando anche il fenomeno di una carenza quantitativa di docenti, specie se si considera che la obbligatorietà della Scuola Media esige, senza remora, di cercare ogni anno di più nuovi insegnanti.

I suddetti fenomeni, è facile comprenderli, minacciano, poi, di creare una tremenda crisi nel campo dell'insegnamento, se tali fenomeni vengono messi in relazione alle future necessità dello sviluppo democratico della nostra Scuola, sviluppo, in conseguenza del quale, occorreranno entro i prossimi dieci anni centinaia di migliaia di nuovi insegnanti ad ogni livello.

E' molto, ma molto facile, infatti, comprendere che la carriera dell'insegnante di scuola elementare o di professore di scuola secondaria non può assolutamente far gola a nessuno, se non si accelera, senza più remore o ritardi inutili e dannosi, la soluzione, che è fondamentale, del problema della dignità professionale, umana ed economica di tutti gli insegnanti, a qualunque tipo di scuola essi appartengano. Ruit Hora, perciò, onorevole avvocato Misasi, la Scuola e la Società non possono ancora di più attendere.

E' chiaro, dunque, che non si può più a lungo mortificare, tenendo fuori dai ruoli organici, migliaia e migliaia di colleghi abilitati o in via di conseguire l'abilitazione attraverso i corsi abilitanti, i quali, proprio perché insegnano da lunghi anni sono ben degni di ricoprire una cattedra, senza che sia minimamente leso o menomato il prestigio e la dignità della Scuola.

Riconoscendo, al contrario, ai suddetti colleghi il giusto merito della loro ben salda esperienza scolastica con la immissione nel ruolo organico, si serve non solo una causa veramente e genuinamente umana e democratica, ma si rende, altresì, un utile ed improcrastinabile servizio alla Scuola. Prof. Giuseppe Cammarano

(continua a pag. 6)

## AD INIZIATIVA DEL SOROPTIMIST

# Tavola rotonda su "la donna e il turismo,"

Ad iniziativa della Presidente del Soroptimist Club di Salerno, Notaio Dott.ssa Luisa d'Agostino - Micoloni, si è svolta a Salerno la Tavola Rotonda sul tema: «Via aperta alla donna italiana: scambi culturali e turismo», con l'intervento della Prof.ssa Teresa Mazzucchelli presidente del Comitato Nazionale Avanzamento della donna di Roma. Hanno partecipato alla Tavola Rotonda la prof.ssa

Fernanda Masturzo con una relazione su «La donna e il turismo come fenomeno sociale e come mezzo di educazione», la prof.ssa Elena Donadio con «proposte per un nuovo tipo di turismo educativo nella scuola italiana: delle possibilità e responsabilità della donna in questo campo», la dott.ssa Sara Peluso Crisci con «La donna nelle strutture turistiche» e il notaio dott.ssa Luisa d'Agostino Micoloni con «Auspicio di accoglimento di studenti stranieri per scambi culturali internazionali nell'ambito della Università degli Studi di Salerno».

Dall'interessante dibattito sono emersi i compiti e le possibilità della presenza della donna nello sviluppo turistico con particolare riguardo ai settori scolastico, culturale, giovanile.

La moderatrice, prof.ssa Mazzucchelli, nel congratularsi con le partecipanti, ha messo in risalto le concrete proposte sollevate, anche con particolare riguardo alla provincia di Salerno e si è soffermata sulle iniziative e sulle associazioni turistiche, auspicando un coordinamento nell'interesse oltre che del turismo, della conoscenza fra i cittadini dei diversi Paesi.

Oltre all'apripista della FIDAPA, prof.ssa Maria Pistilli, alla Tavola Rotonda è intervenuto l'avv. Nicola Crisci, presidente dell'Università Popolare di Salerno, il quale ha rilevato l'importanza della qualificata iniziativa del Soroptimist Club di Salerno ed ha proposto - con l'accettazione da parte del Club - l'organizzazione di una tavola rotonda con la partecipazione delle Autorità e degli operatori turistici e degli altri settori interessati sul tema: «La donna e il turismo».

Tavola Rotonda che è in via di organizzazione.

## Preghiera

Ferma là mano dei vivisettori, fa sentire l'amore ai loro cuori. Il cane lentamente dissanguato perché si scrive: «Ecco come è stato, tanti minuti impiegò per morire» con i suoi occhi faccia loro capire che questo è inutile, non giova alla scienza ed è forse un indizio di demenza. Demenza sanguinaria, devo dire, e voi dovete pur stare a sentire.

A quale scienza giova di sapere il tempo del dolore, della morte, vani esercizi per quella docenza che fa dimenticare la coscienza?

Silvia Rega

A cura della Unione Antivivisezionista Italiana  
Sez. di Napoli - Piazza Amedeo, 14 - Tel. 231231

## NELL'ASSOCIAZIONE FINANZIARI D'ITALIA

In seguito alle elezioni per le cariche sociali della Sezione dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, elezioni ratificate dal Comitato Esecutivo in seno alla Presidenza Nazionale in Roma, è risultato il seguente Consiglio Provinciale Direttivo:

1. - Presidente: Prof. Dott. Pasquale Tutino;
2. - Vice-Presidente: Cavaliere Felice Miele;
3. - Consiglieri: Sig. Diego Ferrioli, Sig. Arturo Colombella, Sig. Vitaliano Lepore, Sig. Francesco Stilitano, Cav. Pasquale Scherillo;
4. - Sindaci Effettivi: Sig. Domenico Cupo e Sig. Matteo Vicinanza;
5. - Sindaci Supplenti: Signori Agostino Cariati e Antonio Cruciano.

## Nuovi soci nel comitato Cittadino di Carità

L'Assemblea del Comitato, nella adunanza del 27 febbraio scorso, ha ammesso con voto unanime, a Comitati, su proposta di questo Governo:

- 1) Prof. Daniele Caiazza
- 2) Dott. Roberto Caliendo
- 3) Rev. Lor. D'Onglia
- 4) Geom. Domenico Galise
- 5) Avv. Enzo Giannattasio
- 6) Dott. Gaetano Magliano
- 7) Dott. Vincenzo Sorrentino
- 8) Rag. Antonio Vignes
- 9) Dott. Enrico Violante

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 841430  
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# E' ORA CHE LA CAVESE vari il programma per il futuro

Il mese di marzo ha permesso alla Cavese di riga-  
gnare, in parte, il terreno  
perduto nei mesi invernali  
ed in maniera balorda.

Gli uomini di Antonio  
Fasinato, difatti, non riusci-  
ti a racimolare cinque degli  
otto punti in palio nelle  
quattro partite da disputare.  
Sono usciti sconfitti, come  
al solito, dalla trasferta di  
Fagnoli ed hanno rimandato  
a casa con le pive nel sacco  
prima la Battipagliese che  
sceso a Cava forte della se-  
rie positiva che durava da  
quattordici settimane e ricca  
di programmi ambiziosi,  
nonché il Nicastro subito  
dopo, squadra quest'ultima  
composta da uomini staglia-  
ti per la Serie D e che ha  
desato un'ottima impresio-  
ne nella nostra città sia per  
la facile e rapida attuazione  
dei moduli voluti da Ron-  
cerati in trasferta, sia per la  
estrosità dei suoi uomini.

Reduce da due preziose  
vittorie consecutive, la Ca-  
vese mercoledì scorso ha re-  
cuperato la gara interna col  
Portici (non disputata il 7  
u. s. a causa dell'abbondan-  
te nevicata che rese imprati-  
cabile il tappeto erboso del  
«Comandante») e non è rin-  
scita ad andare oltre la di-  
visione della posta sul due  
a due al termine di una gara  
che forse più di tutte ha  
impressionato il numeroso  
pubblico presente.

In svantaggio di un gol  
venuto fuori soprattutto per  
un momento di sbadanza.  
to del pacchetto difensivo  
(portiere compreso, forse  
per la prima volta nel corso  
della stagione), gli angustia-  
ti, dopo aver dominato per  
tutto il primo tempo, nella  
ripresa sono riusciti nel giro  
di ventisei minuti a «ribal-  
tare» il risultato prima  
con un gol del svedese Scotti  
e poi con un tiro-senna di  
Sorrentino, per concedersi  
un po' di respiro che è stato  
fatale in quanto i vesuviani  
hanno risolto la corrente e  
sono pervenuti al pareggio ot-  
to minuti prima che il di-  
rettore di gara emettesse il  
triplice fischio di chiusura del-  
le ostilità.

E' stato indubbiamente  
un vero peccato che gli angustia-  
ti abbiano dovuto cedere  
un punticino al Portici che  
ha disputato sì una gara giu-  
diziosa, ma sul piano del  
predominio territoriale si è  
fatto sovrastare da Cesarato  
e soci.

Malgrado la divisione del-  
la posta, comunque, la Ca-  
vese ha raggiunto i ventotto  
punti in graduatoria che do-  
verebbero «salutare» a trenta  
domani allorché sarà chia-  
mata a rendere visita al S.  
Agata, ultimo della classe e  
ormai condannato già da un  
pezzo alla retrocessione. Sul  
la carta gli angustiatissimi  
partono con i favori del pro-  
nostico, ma per far sì che que-  
sti «favoriti» s'incanaglino,  
noi ci sarà bisogno del mas-  
simo impegno da parte di  
tutti coloro che prenderan-  
no parte alla gara, nessuno  
escluso, perché diversamen-  
te si potrebbe andare incon-  
tro ad una spiacevole sor-  
presa. Che poi non sarebbe  
tanta, specie se si considera  
che la Cavese in trasferta si  
trova impacciata come non  
mai.

Una volta raggiunta la  
«quota-salvezza» è intenzio-  
ne dell'allenatore di slan-  
ciare i giovani, quei Ma-  
sullo, Ivone, Pisapia e qual-  
che altro che scapitano tra  
le riserve e che attendono il  
loro momento di gloria.

Sarà senz'altro una buona  
iniziativa quest'ultima, ma  
da queste colonne è bene ri-  
cordare pure i signori diri-  
genti che non bisogna per-  
dere ulteriore tempo per va-  
riare il programma in vista  
della prossima stagione. I  
«passi» che si faranno ad-  
esso... costerebbero la metà (o  
questo) di quelli che si an-  
drebbero a fare alla chiu-  
sura del campionato.

E' ora che gli attuali re-

sponsabili si guardino in fue-  
cia e decidano come inten-  
dono regolarsi per la pros-  
sima stagione. Se vorranno  
varare una squadra con pro-  
grammi ambiziosi o un com-  
plesso di media levatura.  
Risolvano, poi, il problema  
dell'allenatore e poi pre-  
ndano contatti con le società  
proprietarie dei giocatori  
che la Cavese vorrebbe tra-  
sferire nelle proprie file al  
termine del campionato.

Solo una politica siffatta  
eviterebbe alla società la  
corsa al... rincaro ed affan-  
noso... sudore a Damiano e  
soci sotto la canicola di lu-  
glio.

L'azzurro

## CRISI AL COMUNE ? DESERTA LA SEDUTA CONS. DEL 2 APRILE

La programmata riunione  
del Consiglio Comunale,  
prevista per ieri sera 2 aprile  
e riportante all'Ordine  
del Giorno argomenti di no-  
tevole interesse politico e  
amministrativo (attuazione  
piani partecipativi; apro-  
vazione pianta di attua-  
zione Zona Z 1 - Borgo -  
Fiano di zona Legge «167»;  
approvazione mutui per in-  
tegrazione di bilancio) non  
ha avuto luogo.

Alle ore 18, dopo la solita  
ora di tolleranza rispetto all'  
orario di convocazione, il  
Sindaco si presentava in au-  
la da solo, ed al cospetto di  
uno sparuto gruppetto di  
Consiglieri di opposizione,  
circa dieci, proclamava de-  
serta la seduta per la man-  
cata formazione del numero  
legale.

Fin qui la scarna e nel  
contempo grave cronaca dei  
fatti di ieri sera.

Subito dopo, al fine di  
conoscere le effettive cause  
di questo ulteriore ed incre-  
scioso episodio, che certa-  
mente non mancherà di ri-  
percutersi negativamente  
sulla vita economica della  
città e non arrecherà alcun  
giocoso alla situazione di  
stasi, in cui, da tempo, si  
dibatte l'amministrazione in  
carica, abbiamo inteso sen-  
tire il pensiero di alcuni con-  
siglieri democristiani, che,  
quasi al completo, erano  
presenti nel palazzo di città  
al momento in cui il Sinda-  
co dichiarava inopinamente  
deserta la seduta.

Malgrado la divisione del-  
la posta, comunque, la Ca-  
vese ha raggiunto i ventotto  
punti in graduatoria che do-  
verebbero «salutare» a trenta  
domani allorché sarà chia-  
mata a rendere visita al S.  
Agata, ultimo della classe e  
ormai condannato già da un  
pezzo alla retrocessione. Sul  
la carta gli angustiatissimi  
partono con i favori del pro-  
nostico, ma per far sì che que-  
sti «favoriti» s'incanaglino,  
noi ci sarà bisogno del mas-  
simo impegno da parte di  
tutti coloro che prenderan-  
no parte alla gara, nessuno  
escluso, perché diversamen-  
te si potrebbe andare incon-  
tro ad una spiacevole sor-  
presa. Che poi non sarebbe  
tanta, specie se si considera  
che la Cavese in trasferta si  
trova impacciata come non  
mai.

Infine, nel corso della in-  
teressante conversazione ab-  
biamo anche appreso della

ferma volontà del gruppo di  
«Iniziativa '70» di richie-  
re con immediatezza una  
riunione di tutti i consi-  
gliieri democristiani, onde  
ricorrere con completo sen-  
so di responsabilità da par-  
te di tutti, quella necessa-  
ria unità ed omogeneità di  
gruppo, che costituisca la  
piattaforma di garanzia per  
ogni seria e costruttiva azio-  
ne sia politica che ammini-  
strativa.

Raffaele Senatore

La nota dell'amico Sena-  
tore merita una postilla da  
parte della Direzione di  
questo foglio cavaese, postil-  
la che è di vivo e profondo  
disappunto per quanto si  
sta verificando al nostro Co-  
mune. Non estiamo ad al-  
fermare che al Palazzo di  
Città si sta recitando una di  
quelle false cavole di ma-  
sacchiana memoria perché  
da qualcuno si sta recitando  
intorno all'amministrazione  
presieduta dall'avv. Gian-  
nattasio tro soltanto di vo-  
lere conservare la poltrona  
sindacale e di voler ostenta-  
mente lavorare nell'interese  
se cittadino. Ora - è eviden-  
te - non si faccia illusione il  
Sindaco Giannattasio - che  
nel suo gruppo vi è uno o  
più consiglieri che puntano  
alla poltrona sindacale al-  
trimenti non si spiegherebbe  
il motivo perché si verifica-  
no situazioni di quelle di  
cui ha parlato l'amico Sena-  
tore e che fu registrata ieri  
sera al Comune della nostra  
Città.

Convocato per le 17 è no-  
to che per l'ora di prosieguo  
in genere il Consiglio inco-  
mincia la sua seduta alle 18.  
Alle 18,10 il Sindaco entra  
nell'aula e la trova deserta;  
è costretto a rimandare la  
riunione per mancanza di  
numero legale. Esce dalla  
aula del Consiglio tra le  
proteste dei pochi consiglie-  
ri di minoranza e il Sinda-  
co s'imbocca negli amici del  
suo partito i quali, assenti  
poco prima, pare si siano a-  
datti per far bella mostra  
della loro presenza nei co-  
ridoi del Comune. Altro che  
la nostra modesta penna per  
descrivere la scena; davvero  
gli dovrebbe risorgere Ma-  
succio Salernitano !

Un manifesto apparso sta-  
mane sulle cantonate città.

## Al Social Tennis Cava

ha affermato l'Oratore —  
Un giudice anarchico? No!  
Un giudice con più poteri?  
Ma per conferire più poteri  
al Giudice occorre anche au-  
mentare le responsabilità.  
Nell'attuale ordinamento le  
garanzie del Giudice, verso  
l'esterno e verso l'interno,  
sono notevoli e non possono  
essere compromesse con l'in-  
troduzione dei giudici elet-  
tivi non previsti dalla Costi-  
tuzione o di giudici non sog-  
getti a controllo.

Per la nostra Costituzione  
ne il popolo è sovrano, il po-  
polo elegge il Parlamento;  
il Parlamento fa le leggi e  
risponde al popolo; il Giu-  
dice applica le leggi ed è ad-  
esso soggetto (art. 101 Cost.).  
La certezza del diritto nel  
nostro ordinamento costituzi-  
onale garantisce le libertà  
enunciate nella costituzione.  
La soggezione del Giudice  
alla legge infatti significa  
certezza; la certezza vuol di-  
re uguaglianza e legalità e  
garanzia delle libertà con-  
tenute nelle leggi.

Però la certezza del diri-  
to — ha proseguito l'Orato-  
re — è ostacolata dal mar-  
ciamento propagandistico con  
cui si cerca di contrabbilan-  
ciare nell'apparato della Giu-  
stizia ideologie e privilegi  
che ne sono esclusi. Sono  
sorte così alcune ideologie  
che costituiscono autentici  
pericoli per la certezza, per  
le libertà dei cittadini co-  
me le deviazioni dell'interpre-  
tazione evolutiva delle  
leggi (l'interpretazione evo-  
lutiva non è una novità, ma  
è stata sempre riconosciuta,  
e diventa pericolosa quando  
supera il punto di rottura),  
la condanna di leggi dette  
fasciste, ma non abrogate,  
la condanna di leggi dette de-  
sueti, il diritto libero, la  
legislazione per principi, la  
disapplicazione delle leggi  
dette ingiuste. L'ingerenza  
della politica nella Giusti-  
zia, le campagne di stampa  
contro l'applicazione della  
legge in occasione delle vio-  
lenze sindacali e scioperi. La  
«certezza» è difesa anche  
dal giuristi sovietici — vedi  
Tonanov al congresso di di-  
ritto comparato — ma solo  
che i sovietici la difendono  
in nome del principio di au-  
torità, da noi per difendere  
la libertà.

Avviandosi alla fine del  
brillante discorso il dott. De  
Matteo da quel bravissimo  
procuratore generale che è  
sempre stato (sono famose le  
sue requisitorie in processi  
celebri tra cui quella contro  
Chiari e Fenaroli) con tono  
parato ma forte di una equi-  
librata coerenza ha accenna-  
to alla contestazione che  
oggi investe tutti e tutto on-  
to che la necessità di una veri-  
fica dei valori fondamentali.

Giovanni De Matteo con-  
cludendo il suo discorso non  
senza una punta di evidente  
dine invita i consiglieri D.  
C. a presentare le dimissioni  
noi ci associamo a tale  
richiesta perché non deve  
essere più consentito che si  
scherzi più oltre in una si-  
tuazione che è tremenda-  
mente seria per gli interes-  
si della città.

Basta con gli intrighi di  
partito e ben venga un comi-  
ssario prefettizio a rad-  
dizzare le cose al nostro  
comune: è necessario che  
Eugenio Abbo che da anni  
ha il potere sulla res pub-  
blica cavaese, si dedichi ai  
nuovi compiti regionali a  
lui affidati e si distacchi  
dalla sede del Comune di  
Cava una volta che egli pare  
non voglia collaborare col  
neo sindaco che si è rifiuta-  
to, a quanto è dato sapere,  
di divenire la sua longa  
manus.

**VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE  
DELLA CORTE**  
S. Cesoreo - CAVA DEI TIRRI - Tel. 43215

malinconia ha accennato a  
recenti decisioni di Giudici  
di merito che hanno sconsi-  
gliata l'opinione pubblica:  
sempre qualche dimistie-  
zione con esponenti della cultura  
o della scienza. Basti dire  
che Giovanni Suono - mini-  
stro della P. I., nel Governo  
di Salerno - fu padrino del  
padre degli attuali gestori,  
e che il prof. on. Pietro Bu-  
calossi è di casa all'Hotel  
Luna al punto che se non  
sta a Milano certamente si  
trova ad Amalfi presso i  
Barbaro, per un relax risto-  
ratore.

E da quell'uomo onesto  
che è Giovanni De Matteo  
ha chiuso il suo dire speran-  
do che tutto si risolva in  
bene per l'Italia nel cui cie-  
lo splende pur sempre l'in-  
tramontabile «stellone» ed  
ha fatto sua la celebre e fi-  
tologica frase di Eduardo  
De Filippo che si attaglia  
molto bene all'attuale situa-  
zione dell'Italia d'oggi  
«... ha da' passa' 'a nittata»

## Questi nostri partiti

(continua, dalla pag. 1)  
satura di incertezze e di pu-  
sillanimità !

Novanta D e p u r a i i  
democristiani hanno denun-  
ziato al Segretario del parti-  
to la manifesta condotta di  
sudditanza pubblicamente  
tenuta da un loro collega  
verso i comunisti nostrani.  
Quel Segretario che fa?  
habbia !  
Questo è il processo evo-  
lutivo, meglio, corrosivo,  
della scollata democrazia  
cristiana !  
Autorità incapaci di libe-  
rarsi di un «fuoruscito» che  
poi pretendono governare la  
Italia !

L'utopia per il futuro cie-  
ne trattata con preordinata  
confusione da certi partiti,  
e qualche socialista osa pa-  
lare di equidibris politici  
più avanzati per poter ge-  
terare la Nazione nel più spen-  
tevole squilibrio ! Inutile  
sforzarsi in considerazioni,  
i fatti sono eloquenti !

Intanto i suoi piccoli no-  
mini dalle smodate ambizio-  
ni si stanno accingendo alla  
conquista della dorata pol-  
trona !

Durante questa lotta gli  
Italiani dovranno sorbirsi  
lo spettacolo di Mefistofele

## Dalla Costiera Amalfitana

(continua, dalla p. 3)

I Barbaro hanno avuto  
sempre qualche dimistie-  
zione con esponenti della cultura  
o della scienza. Basti dire  
che Giovanni Suono - mini-  
stro della P. I., nel Governo  
di Salerno - fu padrino del  
padre degli attuali gestori,  
e che il prof. on. Pietro Bu-  
calossi è di casa all'Hotel  
Luna al punto che se non  
sta a Milano certamente si  
trova ad Amalfi presso i  
Barbaro, per un relax risto-  
ratore.

E da quell'uomo onesto  
che è Giovanni De Matteo  
ha chiuso il suo dire speran-  
do che tutto si risolva in  
bene per l'Italia nel cui cie-  
lo splende pur sempre l'in-  
tramontabile «stellone» ed  
ha fatto sua la celebre e fi-  
tologica frase di Eduardo  
De Filippo che si attaglia  
molto bene all'attuale situa-  
zione dell'Italia d'oggi  
«... ha da' passa' 'a nittata»

in agguato per impadronirsi  
dell'anima di Faust !  
Mefistofele... sappiamo  
chi sono e Faust pure !  
Così finalmente la demo-  
crazia cristiana e il partito  
comunista si daranno la ma-  
no per correre verso un'av-  
ventura di sangue e di misce-  
ria !

I «sinistri», poi, montan-  
dosi a chiacchiere, fanno i  
gradassi come imminenti pa-  
droni d'Italia !  
A Torino, culla del Riso-  
rimento è stata accesa una  
faccenda: la Organizzazione  
Cittadini Indipendenti su  
Milano - la Organizzazione  
«silenziosa» si è levata contro  
la violenza comunista; a  
Roma - l'Associazione Ami-  
ci delle Forze Armate si  
muove in corteo per la dife-  
sa dell'Ordine Civile !

L'Italia non è un boccone  
digeribile da certi democri-  
stiani e nemmeno da comu-  
nisti; i conti bisogneranno  
farli con gli Italiani, ormai stan-  
chi di perdonare e che sono  
la maggioranza assoluta, si-  
lenziosa e guardando !

L'orgoglio italiano, la fe-  
de di nella civiltà italiana pre-  
varranno sulla inerzia di  
una «vitalietta» partitaria e  
alietta nella quale si tenta  
ridurci !

ESTRAZIONI		DEL LOTTO			
BARI	66	24	61	72	12
CAGLIARI	16	56	17	79	76
FIRENZE	70	64	22	31	9
GENOVA	25	70	76	45	27
MILANO	21	70	20	80	5
NAPOLI	15	49	2	23	33
PALERMO	50	39	44	65	89
ROMA	25	46	82	59	86
TORINO	11	26	56	83	81
VENEZIA	45	60	36	43	40

Direttore Responsabile  
**FILIPPO D'URSI**  
Autorità: Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206  
VS - BIELLE - Giovane - Longano

**CASSA  
DI  
RISPARMIO  
SALERNITANA**

Fondato  
nel  
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.10.1970  
Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE :  
84081 BARONISSI  
Corso Baribaldi Tel. 78069  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
Via A. Sorrentino » 42278  
84083 CASTEL SAN GIORGIO  
Via Ferrovia, 11/13 » 751007  
84025 E B O L I  
Piazza Principe Amedeo » 38485  
84086 ROCCAPIEMONTE  
Piazza Zanardelli » 722658  
84039 T E G G I A N O  
Via Roma, 8/10 » 79040  
84020 CAMPAGNA  
Quadrivio Basso » 46238

Ritir ora, per i problemi  
della scuola, on. Misasi

(continua, dalla pag. 5)  
la ed alla Società, ambedue  
mai, come ora, bisognose  
di poter contare su un più  
vasto stabile, ed efficiente  
organico di insegnanti e di  
professori.

Ci resta solo auspicare  
che il nostro caloroso ap-  
pello trovi immediati e fa-  
vorevoli echi di consenso  
presso tutta la classe politi-  
ca e governante, alla quale  
tocca disporre e gettare le  
basi e le fondamenta di  
questo annoso problema  
scuolastico, che di certo non  
è solo un problema tecni-  
co-giuridico, ma è essen-  
zialmente un problema so-  
ciale ed umano.

Pr. Dr. Gius. Cammarano  
Ord. di Lett. nella Sc. Med.

**Cavesi !  
IL PUNGOLO  
È IL VOSTRO  
GIORNALE**  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

**ZONA VERDE SUL CORSO**  
mentre in villa il verde  
delle aiuole scompare...



Squallido più che mai appare il Corso Umberto di Cava  
durante le ore di «zona verde». L'iniziativa, difesa a  
danti troppo stretti dai FF. UU., ha dato luogo a pro-  
teste dei commercianti.

## Un notaio cavaese rapinato ad Andria

Ci giunge notizia da And-  
ria che il nostro concitta-  
dino Dott. Antonio Bisogno,  
Notaio in quella città, è sta-  
to vittima di una tremenda  
disavventura ad opera di tre  
rapinatori i quali entrarono  
nello studio notarile con le  
pistole e coltelli in pugno.

dopo aver legato ed imba-  
gliato il Dr. Bisogno, il  
di lui suocero e un impiegato.

Completato il colpo, i de-  
linquenti si sono allontana-  
ti e solo dopo qualche tem-  
po i malcapitati sono stati  
liberati.

Al Dr. Bisogno giunga la  
più viva solidarietà degli a-  
mici di Cava per la disav-  
ventura di cui è stato vittima.